

può sciogliersi senza il consenso di tutti i quattro contraenti. Son sicuro perciò che il ministro di agricoltura e commercio non approverà la deliberazione presa dalla Camera di commercio di Bari. In caso contrario io sarei costretto a pregare il ministro di concorrere, anche per la scuola di Bari, nella stessa proporzione che per le altre due scuole, quella di Venezia e quella di Genova, cioè per 20 mila lire invece di 14 mila.

Le tre nostre scuole superiori hanno dato sodisfacenti risultati, specialmente la scuola di Venezia che è diretta da quell'egregio uomo che è il nostro collega Pascolato, il quale mette tutta l'opera sua perchè quella scuola prosperi. Debbo però osservare che per la mancanza di scuole mezzane, o secondarie che dir si voglia, di commercio, come giustamente osservava ieri l'onorevole Pascolato, le nostre tre scuole superiori di commercio non sono al livello cui dovrebbero essere, poichè dovrebbero essere un po' più elevate, specialmente per l'insegnamento delle lingue moderne. Io infatti penso che gli alunni che escono dalle scuole superiori di commercio, le quali in fondo non sarebbero che Università commerciali, dovrebbero scrivere e parlare senza difficoltà le lingue moderne. Ricordo a questo proposito che il Ministero nominò anni sono una Commissione per apportare delle riforme alle nostre scuole superiori di commercio, della quale Commissione fu nominato presidente il senatore Finali. Mi si è detto che questa Commissione si è riunita una o due volte in tutto, ma non fu fatta, nella riunione, nessuna proposta concreta perchè nessuno studio intorno alle riforme era stato antecedentemente fatto.

In questo stato di cose mi permetto di suggerire al ministro che invece di nominare delle Commissioni, giacchè il problema essenziale per queste scuole è che i diplomi che si rilasciano da esse abbiano un valore legale, si mette invece d'accordo col ministro della istruzione pubblica e ottenga che questi diplomi abbiano un vero valore legale. Io sono sicuro che il ministro Baccelli si presterà a questa utile proposta, tanto più che negli statuti delle tre scuole superiori è stabilito che negli esami di licenza o di diploma, il ministro dell'istruzione pubblica ha diritto di mandare dei suoi delegati.

Ha osservato l'onorevole Pascolato che le nostre scuole superiori di commercio non sono

molto frequentate; e non potrebbe essere diversamente perchè in Italia il commercio in certa guisa è depresso e quindi difficilmente si trova una grande quantità di giovani che si vogliono dedicare, diciamo così, all'alto commercio. Ora se queste scuole invece di essere scuole superiori di commercio fossero scuole superiori di commercio e di amministrazione, potremmo avere maggior numero di alunni, perchè molti, che si vogliono avviare alla carriera degli impieghi, potrebbero benissimo avere una adeguata istruzione in queste scuole, perchè vi studierebbero l'economia, la statistica e le lingue moderne. Dovrebbe solo dare maggiore estensione allo studio del dritto e della legislazione amministrativa nostrale e comparata con quella degli altri Stati. Con questa lieve riforma una vera e completa scuola superiore di commercio e di amministrazione. Ora per ciò ottenere occorrerebbe che il diploma degli studî fatti in queste scuole fosse sufficiente per concorrere agli impieghi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Indubitatamente veggo anche io la necessità della istituzione di scuole secondarie commerciali. L'Italia, come diceva l'onorevole Pascolato, ne ha pochissime di queste scuole, mentre all'estero ne sono istituite alcune che realmente hanno dato ottimi risultati. Sarebbe bene che nei centri commerciali d'Italia queste scuole secondarie di commercio fossero istituite. Mi associo quindi interamente alla proposta fatta dall'onorevole Pascolato.

Da questo argomento d'interesse generale passo ora ad un argomento d'interesse locale, il quale si riduce ad una raccomandazione al ministro di agricoltura, industria e commercio.

Nella città di Bitonto, che io ho l'onore di rappresentare in questa Camera, vi è da parecchi anni una scuola serale di disegno che procede molto bene; è il signor Primo Levi, nella sua relazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che l'addita come una delle migliori scuole. Ecco quello che egli dice: « Essa (la scuola di Bitonto) è fra quelle anzi che vanno citate ad esempio, per saper far molto con scarsissimi mezzi. Il suo solo modesto insegnante, non appone, e pure la propria firma alla interessante e convincente relazione; e che questa non esagera, stia anzi al disotto del vero, è provato dalla mostra, dalla quale risulta